

In Jean Piaget e le scienze sociali  
(1966 - 1973)

Indice

Roger Holmes Freud, Piaget e la leadership democratica	p. 115
Jean Piaget Autobiografia	. 143
Bärbel Inhelder Bibliografia delle opere di Jean Piaget	. 187
Indice dei nomi	. 221

Aldo Visalberghi  
Jean Piaget e la pedagogia

Forse a nessuno studioso le scienze umane e sociali devono tanto, in questo secolo, quanto a Jean Piaget. Di là dall'impulso fondamentale dato alla psicologia (sul piano metodologico non meno che per risultati specifici), egli ha fornito contributi importanti alla sociologia, ha scritto di logica ed ha collaborato con logici e linguisti, ha promosso una nuova scienza di sintesi, l'epistemologia genetica, ed ha scritto di filosofia non al modo in cui spesso lo fanno gli scienziati, cioè dall'esterno e ignorando la complessità della problematica storicamente maturata, ma dall'interno di una consapevolezza critica aggiornata e pervasiva, capace di cogliere il nesso dinamico che intercorre fra scienza, filosofia e impegno pratico dell'uomo.

È perciò ben giustificato che studiosi specialisti dei diversi campi abbiano voluto raccogliere le loro considerazioni e valutazioni al riguardo sotto il titolo *Jean Piaget e le scienze sociali*. Ma, curiosamente, mancava in questa raccolta una valutazione del contributo di Piaget alla pedagogia, che è certamente « sociale » almeno quanto la logica e la filosofia, che invece vi sono trattate. Eppure Piaget non solo è stato a lungo dal 1929 direttore del Bureau International de l'Éducation di Ginevra e dal 1933 direttore dell'Istituto universitario di Scienze dell'educazione « J.-J. Rousseau », non solo ha scritto specificamente ed autorevolmente di pedagogia, ma in effetti ha esercitato ed esercita sulla teoria e sulla prassi educative di buona parte del mondo un'influenza che non ha l'eguale, in questo secolo, se si eccettua quella esercitata da

John Dewey. È ben vero che l'influenza di Piaget sull'educazione, a differenza di quella del filosofo americano, ha avuto finora piuttosto carattere *indiretto*, si è operata cioè tramite tentativi di applicare la sua psicologia evolutiva ai problemi educativi. Ma essa è ormai talmente vasta e diffusa, da comportare una sempre più larga conoscenza e discussione del complesso del suo pensiero, da parte non solo dei teorici, ma anche di molti operatori educativi. Sicché considerare nel suo complesso il pensiero pedagogico di Piaget, quale emerge dalle sue impostazioni di fondo in campo filosofico ed epistemologico, prima e piuttosto che come applicazione di risultati specifici in materia di maturazione e apprendimento, è non solo legittimo, ma necessario. Il compito, tuttavia, non è facile, e se ci accingiamo a espletarlo per completare il quadro dei contributi di Piaget alle scienze sociali, lo facciamo senza alcuna pretesa di esaurienza e definitività.

La difficoltà del compito è anche dovuta allo *status* ambiguo di ciò che comunemente si intende per pedagogia. Probabilmente chi ha promosso originariamente questa silloge di studi su Piaget e le scienze umane ha ritenuto legittimo tralasciare la pedagogia perché la pedagogia non sarebbe una scienza, ma solo un'arte pratica, che applica i risultati di altre scienze. È questa un'opinione che non manca di sostenitori e, purtroppo, di qualche giustificazione. Ma non è l'opinione di Jean Piaget, che pur lamentando il carattere deplorabilmente empirico ed abitudinario di gran parte della prassi educativa, e la natura di pigra razionalizzazione a posteriori di molta « teoria » pedagogica, riprende dal suo maestro Claparède la fiducia nel genuino carattere scientifico e nella relativa autonomia almeno della *pedagogia sperimentale*<sup>1</sup>. Egli anzi è molto preciso al riguardo: nel saggio sulla « Classificazione delle discipline e connessioni interdisciplinari » preparato per l'Unesco<sup>2</sup>, colloca la pedagogia sperimentale fra le scienze vere e

1 Cfr. *Psychologie et pédagogie*, Paris, Denoël, 1969, trad. it. *Psicologia e pedagogia*, Torino, Loescher, 1970, p. 20 ss.

2 Ristampato nel volume *Psychologie et épistémologie*, Paris, Denoël, 1970, trad. it. *Psicologia ed epistemologia*, Torino, Loescher, 1971.

proprie (« Scienze delle leggi ») e non fra le discipline di vario genere (storiche, giuridiche, filosofiche) che possono considerarsi scienze solo impropriamente.

La pedagogia generale, egli scrive, può essere paragonata alla medicina, in quanto si fonda su dati scientifici, pur costituendo, da altri punti di vista, un'arte al livello delle sue applicazioni. In seno alle scienze dell'educazione, tuttavia, conviene fare posto a questa giovane disciplina che, pur non affrontando la totalità dei problemi, normativi o meno, sollevati dall'educazione, più semplicemente si propone di risolvere, con un controllo sperimentale, soltanto quelli che comportano la possibilità di una verifica del genere... È chiaro, senza bisogno di insistervi, che questa disciplina intrattiene stretti rapporti con la psicologia e la sociologia, così come, su certi punti (insegnamento della grammatica), con la linguistica<sup>3</sup>.

Alla pedagogia sperimentale è dunque riconosciuto assai nettamente uno *status* scientifico pieno, e si tende a riconoscere natura di « scienza applicata » anche alla pedagogia generale. V'è qualche analogia con la concezione sviluppata da Dewey ne *Le fonti di una scienza dell'educazione*, salvo che Dewey mette in guardia contro i pericoli di una pedagogia sperimentale che, legata al misurabile, può indurre a indebite semplificazioni degli obiettivi educativi, ed insiste invece sulla scientificità dell'approccio generale da trasferirsi nel concreto dell'esperienza educativa totale, e non semplicemente da mediarsi dalle scienze ausiliarie dell'educazione, quali la psicologia e la sociologia.

3 J. Piaget, *Psicologia ed epistemologia* cit., pp. 165-166. Sui rapporti con la psicologia Piaget ha di recente fornito queste ulteriori precisazioni: « Occorre notare che la pedagogia sperimentale, giovane disciplina in pieno sviluppo dovunque e che ha per oggetto di verificare attraverso l'esperienza le ipotesi pedagogiche di ogni tipo e il rendimento dei metodi educativi, resta indipendente dalla psicologia finché si attiene ai dati di fatto e alle leggi, ma ne dipende strettamente (proprio come la medicina dipende dalla fisiologia) appena si tratta di comprenderli e di spiegarli » (*Epistémologie des sciences de l'homme*, Paris, Gallimard, 1971, p. 238). Se poi si tratti di una dipendenza a senso unico o reciproca, a questo livello delle strutture espositive, è problema sul quale ritorneremo nelle pagine conclusive.